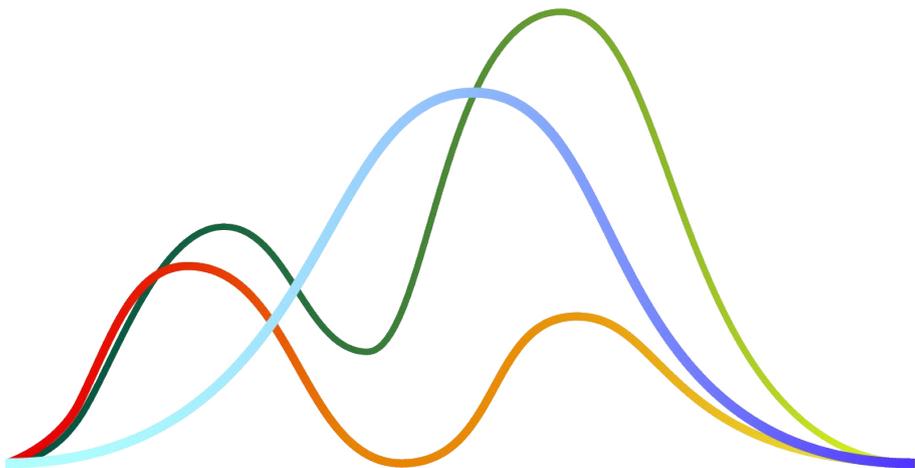


IL LATO BUONO DELLA FINANZA

Parliamo di investimenti sostenibili



Collana CSRnatives
Quarto volume



INDICE

INTRODUZIONE	p.3	SECONDA PARTE - VERSO IL FUTURO.	p.25
PRIMA PARTE - A CHE PUNTO SIAMO. Storia, parole, definizioni	p.5	Il confronto con gli esperti	
Finanza etica, una definizione di Ludovica Maveri	p.6	Uno scenario che cambia	p.26
Cosa significa investimento sostenibile? di Chiara Ricci	p.9	Un dibattito in crescita	p.29
Le parole della finanza sostenibile	p.11	Investire responsabilmente	p.34
Lo scenario: finanza sostenibile tra Italia ed Europa di Alberto Sculatti	p.15	Nuove tecnologie al servizio degli investimenti	p.39
Breve storia della finanza sostenibile in Italia di Camilla Serra	p.21	L'impact investing nel terzo settore	p.43
		IL NETWORK	p.47
		I SOSTENITORI	p.50



INTRODUZIONE

“Non si può fare una frittata senza rompere le uova” recita un antico adagio. Così come non si può fare qualcosa di utile senza metterci le mani, “sporcandosele” all’occorrenza.

La sostenibilità, le buone pratiche, le buone convinzioni e i buoni propositi non possono restare chiusi in una astratta purezza ma devono entrare nei meccanismi della vita per poter davvero cambiare il mondo.

Tra questi “meccanismi” la finanza rappresenta il motore di cambiamento più potente perché mette in relazione risorse con aspettative, realizzazione con obiettivi.

Eppure la finanza è stata, per certi aspetti, l’ambito più lontano dalla sostenibilità tutta chiusa in se stessa e alla ricerca del solo

proprio profitto. È stata lontana dalla sostenibilità ambientale e da quella sociale ma anche lontana, talvolta antitetica, perfino dalla stessa sostenibilità economica come la crisi del 2008 (quella generata dai mutui subprime negli Usa) ha mostrato nelle sue brutali conseguenze.

Questo eBook parte da qui, dal fatto che le cose stanno rapidamente cambiando, da una crescita e uno sviluppo della finanza sostenibile che da nicchia di mercato per “sognatori” pervade sempre di più ogni comparto dell’economia “aggiungendo valore al valore”, e dimostrando che la sostenibilità, oltre all’eticità, in economia e in finanza paga sempre di più.

È più di un messaggio di speranza



quello che i CSRnatives vogliono lanciare attraverso questa pubblicazione. Si tratta di una vera e propria radiografia dello stato dell'arte di una realtà, la finanza etica e sostenibile appunto, che da strumento sta diventando volano e quindi fattore di sviluppo di attività le più diverse ma tutte all'insegna della sostenibilità. Una prima parte dedicata alla storia e alle parole della finanza sostenibile una seconda parte con le interviste dei CSRnatives agli esperti del settore.

Buona lettura.

PRIMA PARTE

A CHE PUNTO SIAMO
storia, parole, definizioni



FINANZA ETICA, UNA DEFINIZIONE

di Ludovica Maveri

Negli ultimi anni sta prendendo forza un nuovo movimento, composto da investitori che non si preoccupano solo di veder fruttare il proprio denaro, ma desiderano essere informati sul modo in cui esso viene impiegato per generare redditività. L'obiettivo perseguito con il sostegno ad imprese che prestano attenzione agli impatti socio-ambientali è quello, in ultima analisi, di migliorare le scelte degli individui e delle imprese.

Sebbene non esista una definizione univoca di finanza etica, in generale con tale termine vengono indicati sia la microfinanza e il microcredito, che l'investimento etico, soprattutto rivolto alle iniziative che operano nel campo dell'ambiente, dello sviluppo

sostenibile, dei servizi sociali, della cultura e della cooperazione internazionale, coinvolgendo così diverse esperienze, da quelle dei fondi comuni di investimento etici, alle fondazioni, alle banche o cooperative finanziarie etiche. Sebbene avvicinare i due termini finanza ed etica possa sembrare un ossimoro, in quanto l'idea di "finanza" come speculazione e transazione di capitali ha assunto un'accezione negativa mentre il termine "etica" richiama a valori positivi e moralmente vincolanti, questi due termini accostati danno vita ad un'idea di semplice ed immediata comprensione.

Si potrebbe semplicemente dire che la finanza etica è quel tipo di finanza che risponde all'esigenza di fornire nuovi strumenti a que-



gli investitori che desiderano che la redditività del proprio denaro sia agganciata a criteri di natura sociale.

Per una definizione più completa e dettagliata di Finanza Etica è utile riprendere le parole di Andrea Baranes, presidente della Fondazione Finanza Etica:

La finanza eticamente orientata si sviluppa per fornire una risposta ai problemi della finanza tradizionale. Considera l'accesso al credito un diritto umano e pone particolare attenzione ai «non bancabili». Mette al centro del proprio operato la valutazione degli impatti ambientali, sociali e sui diritti umani, ovvero le conseguenze non-economiche delle azioni economiche. Si basa su una completa trasparenza, favorendo la partecipazione di clienti e risparmiatori alla vita delle imprese con le quali ha rapporti. Non ha come obiettivo la massimizzazione del profitto, ma l'interesse dell'insieme della società. Lavora quindi con un'ottica di lungo periodo ed esclude l'utilizzo dei paradisi fiscali,

del sistema bancario ombra e di altre operazioni speculative. (A. Baranes, Finanza per indignati, Ponte alle grazie, 2012.)

Quindi investire in modo etico e responsabile significa rispettare l'ambiente e i diritti umani, investire nell'economia reale e premiare imprese e Stati che adottano pratiche virtuose. Il tutto senza rinunciare alle opportunità di rendimento, in un'ottica di medio-lungo periodo. È dunque ora chiaro che la Finanza Etica abbia come fine l'uso del denaro come mezzo e non come scopo, avendo a riferimento la persona umana. Ed è proprio in conformità con questi principi che il movimento della Finanza Etica dalla fine degli anni '70 si è sviluppato nel nostro paese, prima con le MAG (mutue di autogestione) società cooperative che raccolgono risparmio ed erogano prestiti per i loro soci, ed in seguito con la nascita nel 1999 di Banca Etica, un istituto bancario a tutti gli effetti interamente



dedicato al finanziamento di organizzazioni le cui attività sono orientate al bene comune.

Nonostante la finanza etica rappresenti un fenomeno di importanza e diffusione mondiale, le modalità del suo sviluppo sono state alquanto varie e differenti da paese a paese. Se l'Europa ha risposto con la diffusione di banche popolari e casse rurali i paesi anglosassoni più improntati storicamente verso i mercati finanziari hanno approntato strumenti ad hoc come i fondi pensione e fondi di investimento.

Per quanto riguarda il nostro Paese, l'associazione per la finanza etica (Afe), ha creato, nel 1998, il suo "Manifesto della finanza etica", basandosi sulla considerazione delle esperienze 'storiche' e di qualità nei vari paesi e culture; documento quest'ultimo che ha raccolto nel tempo, intorno a sé e ai suoi principi un sempre più vasto consenso.

Secondo questi principi è possibile concludere che la finanza

eticamente orientata:

1. Ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano.
2. Considera l'efficienza una componente della responsabilità etica.
3. Non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro.
4. È trasparente.
5. Prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori.
6. Ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale ed ambientale.
7. Richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività.

(Associazione Finanza Etica, 1998)



COSA SIGNIFICA INVESTIMENTO SOSTENIBILE

di Chiara Ricci

Allo stato dell'arte vengono utilizzati diversi termini per dare una definizione di investimento sostenibile. Molto spesso sentiamo parlare anche di investimenti etici, green finance, impact investing, social responsible investing (SRI).

Per comprendere meglio la tematica potremmo definire l'investimento sostenibile come un approccio all'investimento che mira ad incorporare fattori ambientali, sociali e di governo (ESG) nelle scelte di investimento. Esso è teso a creare valore per l'investitore e la società nel suo complesso perché mira ad una migliore gestione del rischio e a generare ritorni economici sostenibili e di lungo periodo. Le principali forme di investi-

mento responsabile sono tre: ESG integration, ESG screening e azionariato attivo. Mentre la prima consiste nel processo di integrazione delle tematiche ESG nell'analisi dell'investimento, la seconda consiste in un processo di esclusione o di esposizione verso determinate tematiche. In questo caso si potrebbe procedere per esclusione dei settori a rischio (armi, tabacco, alcol), per approccio 'best in class' quindi delle aziende che meglio performano, o per investimento tematico (infrastrutture, energia rinnovabile, charity etc.). L'ultima opzione invece prevede un'interazione attiva tra gli investitori e gli investiti attuali o potenziali attraverso forme di comunicazione quali il voto e l'engagement.



Attualmente la strategia preferita dai firmatari dell'UN PRI (Principles for Responsible Investment delle Nazioni Unite) è l'integrazione dei criteri ESG.

In questo contesto le tematiche legate all'ambiente, alle persone e alla governance (ESG) stanno diventando sempre più rilevanti, ampliando così lo spettro di investitori per i quali i temi ESG sono importanti. Ne è una prova il fatto che ben il 52% della fascia dei millenials preferisce investire in fondi sostenibili, rispetto ad un 31% degli investitori nati negli anni '40.

Un altro dato da porre in rilievo è che le donne rispetto alle controparti maschili sono più propense a tenere in considerazione i fondamentali ESG nei loro processi di investimento. Ben il 62% delle donne, rispetto ad un 49% degli uomini, sceglie sistematicamente di considerare gli ESG nell'analisi di investimento. Interessante notare che tra le tre componenti, quella che più

viene valutata attentamente è la tematica della governance (68%) rispetto all'ambiente (62%) e al sociale (60%).

Quali sono i megatrend?

La considerazione degli elementi ESG nelle decisioni di investimento continuerà a crescere. In tutto il mondo si registrano tassi di incremento superiori al 20% su base annua. In Europa si calcola che gli asset gestiti da investitori professionali in accordo con i principi ESG superino i 20.000 miliardi di Euro.

Una maggiore consapevolezza dei rischi ambientali e sociali che affliggono il nostro pianeta porterà fasce di investitori giovani a considerare l'analisi ESG determinante. E questo trend coinvolgerà sempre più fasce di popolazione femminile. Una rinnovata coscienza sociale e ambientale influenzerà di converso i piccoli investitori e le istituzioni, determinando un aumento della domanda di prodotti ESG.



LE PAROLE DELLA FINANZA SOSTENIBILE

BEST IN CLASS

di Livia Papi

Tradizionalmente, gli investimenti cosiddetti sostenibili vengono considerati tali in base ad una classificazione binaria positivo/negativo sulla categoria d'investimento. Tale screening tiene in considerazione non solo aspetti riguardanti l'andamento economico, ma anche risultati sull'impatto esercitato a livello sociale, ambientale e di politiche condivise. L'investimento classificato come positivo/best-in-class riguarda categorie, aziende o progetti selezionati sulla base di prestazioni ESG più elevate rispetto ad altre imprese dello stesso settore (industry peers).

CRITERI ESG

di Giuseppe Toninelli

Il gestore di un fondo ha un approccio di investimento di lungo periodo che porta alla distribuzione dei fondi seguendo particolari criteri di investimento rispettosi dell'ambiente, dei diritti umani e di genere e delle pratiche di governo societarie. Più in particolare, il portafoglio di un fondo ESG è attento a fenomeni e rischi legati ad esempio al cambiamento climatico, alle condizioni di lavoro delle persone e al comportamento dei vertici delle aziende.

GREEN BOND

di Concetta Cardamone

Quando si parla di finanza sostenibile è impossibile ignorare i



green bond che crescono esponenzialmente in tutto il mondo. Le obbligazioni verdi, infatti, sono tra gli strumenti più innovativi ed efficaci a disposizione degli investitori attenti all'impatto delle loro scelte sul pianeta: chi sceglie di finanziare progetti a sfondo ambientale sa di investire nel futuro, nella consapevolezza che ognuno può fare la sua parte. Ma perché i mercati finanziari fungano davvero da catalizzatori della sostenibilità è necessario che forniscano una visione a lungo termine.

IMPATTO SOCIALE

di Alvisè Gasparotto

Per "impatto sociale" si definisce l'insieme delle azioni, delle pratiche e delle politiche, messe in atto da un determinato attore pubblico e/o privato, aventi effetto positivo sulla popolazione e sull'ambiente circostante. Si tratta dunque della realizzazione di un valore aggiunto nel tempo spendibile internamente (azien-

de) o esternamente (comunità – territorio), in relazione al livello analitico di riferimento. L'impatto sociale riguarda una moltitudine di soggetti e non un singolo individuo.

INDICI DI SOSTENIBILITÀ

di Benedetta Iofrida

Gli indici di Borsa di finanza sostenibile e responsabile (SRI) fanno la loro comparsa negli Stati Uniti all'inizio degli anni '90 e assumono un ruolo rilevante verso la fine di quel decennio. Sono indici che misurano parametri legati alla capacità delle aziende di mettere in atto politiche ambientali, sociali e di governance. Tra gli indici SRI più noti vi sono il Dow Jones Sustainability Index (DJSI) e il Ftse4Good, introdotti rispettivamente nel 1999 e nel 2001. Sarebbe più opportuno parlare di famiglie di indici che ne hanno al loro interno una serie differenziati per area geografica, tipo di attività finanziaria e settore economico considerato. Per le



aziende quotate essere presenti in un indice SRI è molto importante oltre ad essere diventato una fondamentale leva di comunicazione verso stakeholder, istituzioni e risparmiatori.

MICROFINANZA

di Ylenia Esther Yashar

La microfinanza (o micro credito) è un servizio creditizio fornito a individui o gruppi di disoccupati o a basso reddito che non hanno accesso ai servizi bancari tradizionali, a causa dell'assenza di garanzie, con l'obiettivo di concedere loro un'opportunità di svolta. Il pioniere è stato Muhammad Yunus nel 1974, quando concesse un prestito di 27 dollari ad un gruppo di donne imprenditrici in Bangladesh; infatti la maggior parte delle operazioni di micro credito si verifica nei Paesi in via di sviluppo.

RATING DI SOSTENIBILITÀ

di Paolo Ribotta

Nell'ultimo ventennio si è evoluta una nuova tipologia di rating che prende in considerazione i drivers non finanziari quali l'ambiente, l'impegno sociale e la governance, creando specifici panieri o indici ad uso ed incarico della finanza sostenibile attorno ai principi della Responsabilità Sociale d'Impresa. La Standard Ethics è la prima società di rating sostenibile nata a Londra nel 2001, ispiratasi dai principi e linee guida dell'Unione Europea, Nazioni Unite e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) e basata quindi, su un approccio istituzionalizzato in ambiti di responsabilità sociale d'impresa e corporate governance.

SOCIAL BOND

di Giorgio Reolon

I social bond sono delle obbligazioni caratterizzate da un vincolo di destinazione sociale. Il sogget-



to emittente si impegna, infatti, ad utilizzare una quota della liquidità raccolta per finanziare dei progetti di utilità sociale, che generalmente riguardano enti appartenenti al terzo settore. Questo tipo di obbligazione permette quindi di coniugare nelle scelte di investimento sia obiettivi economici individuali sia obiettivi di interesse generale.

STRATEGIE SRI

di Chiara Limongelli

Le strategie SRI, Sustainable and Responsible Investment, comprendono gli investimenti di medio-lungo periodo, di natura ambientale e sociale, complementari all'analisi finanziaria. Tale integrazione permette una migliore valutazione di imprese ed istituzioni ed una maggiore trasparenza, creando valore sia per l'investitore che per la società nel suo complesso. Esempi di strategie SRI sono: investire per aree tematiche legate alla sostenibilità e in chi rispetta norme e standard

internazionali escludendo i non coerenti, integrare le istanze Esg nell'analisi finanziaria, generare un impatto positivo tramite engagement, impact investing e best in class.

TRASPARENZA

di Vincenzo Baccari

La trasparenza finanziaria è un valore che permette a clienti e operatori del settore di effettuare valutazioni finanziarie più consapevoli e accurate. Consiste nel fornire informazioni specifiche sulle imprese, in particolare riguardo le loro condotte in termini sociali, ambientali e di governance. Essa garantisce una corretta e completa informazione sui prodotti finanziari ed è uno dei requisiti essenziali per poter effettuare una scelta di investimento finanziario responsabile.



LO SCENARIO: FINANZA SOSTENIBILE TRA ITALIA ED EUROPA

di Alberto Sculatti

Dalla crisi finanziaria del 2008 si sta assistendo alla diffusione della finanza sostenibile a livello europeo sia da un punto di vista macroeconomico, che microeconomico. Infatti, nel 2016 la finanza etica vale il 5% del Pil Europeo ovvero 715 miliardi di Euro. Una spiegazione a questa tendenza può essere ricondotta ai risultati di molte ricerche accademiche condotte dagli anni '70 ad oggi: oltre a creare vantaggi sociali ed ambientali ai sottoscrittori di strumenti finanziari etici, la finanza sostenibile genera anche rendimenti finanziari non negativi. Infatti, nello studio *Capital Markets: companies with stronger board oversight tend to manage more efficiently investors' money* di Gaia Mazzucchelli (MSCI ESG

Research) emerge che l'integrazione dei criteri ESG non nuoce alla performance aziendale: al contrario, può rappresentare un vantaggio competitivo per gli asset manager visto che le imprese che implementano una strategia ESG risultano essere più solide nel lungo periodo. Effettivamente, nel biennio 2014-2015, gli operatori che hanno effettuato le proprie scelte di asset allocation, integrando considerazioni ESG hanno ottenuto in media un incremento delle attività in gestione intorno al 10%, a fronte di un dato inferiore all'1% rilevato tra gli operatori privi di tale approccio. Inoltre, come viene riportato nel rapporto *La finanza etica e sostenibile in Europa* del 2017, da



un punto di vista della redditività netta della gestione (ROE), le banche sostenibili europee hanno avuto un rendimento medio pressoché costante negli ultimi 10 anni (2006-2016) pari a 3,39% contro un 6,28% delle banche sistemiche; quest'ultime hanno avuto una volatilità di rendimento molto più alta (5,98%) rispetto a quella delle banche sostenibili (1,20%) sempre nel periodo considerato. Per quanto riguarda il tasso di crescita (CAGR ¹) delle principali grandezze bancarie desumibili dai bilanci degli ultimi 10 anni (2006-2016), emergono sostanziali differenze fra le banche sostenibili europee e quelle sistemiche. In un periodo caratterizzato da elevata incertezza finanziaria, i dati desumibili nella Tabella 1 confermano l'incremento delle preferenze di un crescente numero di clienti verso le banche etiche piuttosto

¹ Compounded Average Growth Rate (CAGR), rappresenta la crescita percentuale media di una grandezza in un lasso di tempo.

che verso una banca tradizionale. Relativamente al contesto italiano emerge che l'unica banca etica italiana, ovvero la Banca Popolare Etica, ha registrato un tasso di crescita di tutte le principali grandezze economiche e patrimoniali superiore rispetto al tasso di crescita medio delle altre banche etiche europee, ad eccezione dei prestiti erogati che risulta di poco inferiore (Tabella 1).

Complessivamente, il totale degli attivi delle 21 banche etiche europee comparse nella ricerca condotta dalla Fondazione Finanza Etica ammonta a 39,80 miliardi di Euro (2016); la Banca Popolare Etica si trova in quarta posizione a livello europeo per totale attivi (1.56 miliardi di Euro nel 2016) dietro a GLS Bank (GER), Triodos Bank (NLD) e alla leader nel settore Credit Coöperatif (FRA).

Investimenti sostenibili e responsabili (SRI)

Concentrandoci invece sulle per-



Grandezze economiche e patrimoniali	Tasso di crescita (2006- 2016)%		
	Banche europee etiche e sostenibili	Banca Popolare Etica	Banche sistemiche europee
Totale attivo	10,13%	13,14%	1,47%
Prestiti	11,67%	10,99%	2,83%
Depositi	13,06%	15,41%	3,74%
Patrimonio netto	10,48%	14,86%	5,42%
Utile Netto	5,93%	13,09%	-14,58%

Tabella 1 - Nostra elaborazione dei tassi di crescita delle principali grandezze economiche e patrimoniali delle banche etiche e di quelle sistemiche. Dati tratti dal primo rapporto “La finanza etica e sostenibile in Europa” condotto dalla Fondazione Finanza Etica

formance investimenti sostenibili e responsabili (SRI) non dobbiamo solo considerare il tasso di crescita complessivo di questa particolare categoria di investimenti, ma dobbiamo effettuare un’ulteriore classificazione ai fini di una più corretta analisi sulle performance della finanza sostenibile europea. Infatti, si hanno sette strategie riguardanti gli investimenti sostenibili: esclusione di titoli dall’universo investibile, screening normativo, azionariato attivo (engagement), integrazione ESG, selezione dei titoli Best-In-Class, investimen-

ti a tema sostenibile e impact investing.

Dalla Tabella 2 emerge che la strategia maggiormente utilizzata sia nel mercato europeo sia in quello italiano nel momento in cui si effettua un investimento responsabile (SRI) è quella dell’“Esclusione di titoli dall’universo investibile”; un ruolo marginale è rappresentato dalla strategia “selezione dei titoli Best-in-Class”, che garantirebbe, a parità di altre condizioni, un minor greenwashing tramite la selezione delle imprese secondo più criteri ESG,



Strategie SRI	Valore assoluto (2015) €		Tasso di crescita % (2013-2015)	
	Mercato europeo	Mercato italiano	Mercato europeo	Mercato italiano
Esclusione di titoli dall'universo investibile	10.151 mld	569.728 mln	48%	15%
Screening normativo	5.088 mld	565.607 mln	40%	61%
Azionariato attivo	4.270 mld	43.303 mln	30%	- 20%
Integrazione ESG	2.646 mld	45.008 mln	39%	40%
Selezione dei titoli Best in Class	493 mld	4.058 mln	40%	4%
Investimenti a tema sostenibile	145 mld	2.064 mln	146%	89%
Impact investing	98 mld	2.927 mln	385%	46%

Tabella 2 - Nostra rielaborazione dati EUROSIF indicati nel Rapporto "Finanza etica e sostenibile in Europa"

non limitandosi alla strategia di "Esclusione di titoli dall'universo investibile" che potrebbe prevedere anche un solo criterio (esempio la violazione dei diritti umani) piuttosto che altri (inquinamento, energia nucleare...) per selezionare gli investimenti SRI. Occorre specificare che queste sette strategie SRI possono essere utilizzate anche in combinazione. Pertanto, per non avere

una stima sovradimensionata, occorre contabilizzarle una sola volta per calcolare il tasso di crescita effettivo degli investimenti responsabili SRI. Per questa ragione, l'EUROSIF ha stimato che nel 2016 gli SRI in Europa ammontano a 11.045 miliardi di Euro e sono in crescita del 11,7% rispetto al 2014. È da rimarcare il fatto che gli SRI complessivi in Europa sono più della metà



degli SRI a livello mondiale in termini assoluti. Nonostante la predominanza dell'Europa, per quanto riguarda gli asset ESG, c'è da notare che il tasso di crescita annuo degli SRI in USA, Canada, Oceania, Asia e Giappone è di gran lunga maggiore di quella del Vecchio Continente (5,7%)². Invece, relativamente al mercato italiano, nel 2015 gli SRI ammontano a 616.155 milioni di Euro in crescita del 26% rispetto al 2013. In termini assoluti, le strategie d'esclusione di titoli dall'universo investibile e screening normativo, risultano essere quelle di gran lunga più diffuse nel mercato italiano. In Italia si hanno ancora pochi operatori nella gestione degli asset ESG e risulta essere un mercato ancora non rilevante in termini dimensionali, ma senza dubbio non poco importante visto il suo elevato tasso di crescita nel periodo considerato.

² Global Sustainable Investment Alliance (GSIA), "Global Sustainable Investment Review 2016"

Infatti, nel 2016, l'Italia si trova al settimo posto in Europa per investimenti responsabili (SRI); prima è la Francia con 3.100 miliardi di Euro che si distanzia ampiamente dalla Germania e dal Regno Unito rispettivamente con 1.800 e 1.555 miliardi. Nel mercato italiano stanno acquisendo una certa importanza i fondi etici gestiti dalle Società di gestione del risparmio (Sgr): il 48% di questo segmento di mercato è detenuto da Etica Sgr che ha visto aumentare il proprio patrimonio gestito da 230 milioni di Euro a 3,1 miliardi di Euro dal 2008 al 2016 e i suoi clienti da 10.983 a 173.057 sempre nello stesso periodo.

Microcredito

Focalizzandoci invece sull'andamento del Microcredito in Europa, emerge come questa tipologia di finanza sostenibile sia stata necessaria per soddisfare il fabbisogno finanziario di vari soggetti economici (donne, giovani e minoranze etniche) nel momento in



cui gli istituti di credito hanno dovuto ridurre l'emissione di nuovi prestiti a causa dei crediti deteriorati presenti nei loro bilanci in seguito alla crisi finanziaria del 2008. Come evidenziato dalla Fondazione Finanza Etica, nel biennio 2014-2015 si è assistito a livello europeo ad un incremento del valore del Microcredito erogato del 16% raggiungendo 1,6 miliardi di Euro ed un aumento del 21% del numero di nuovi clienti. Lo scopo delle richieste del Microcredito è principalmente imprenditoriale (71%) piuttosto che per scopi personali (29%) e queste sono maggiormente diffuse nell'Europa Occidentale. Considerando la sostenibilità finanziaria di un'istituzione (bancaria, Ong, entità finanziarie non bancarie, cooperative) che eroga un Microcredito, emergono differenze fra l'Est Europa e quella dell'Ovest. Infatti, nel 2015 per quest'ultima è stato registrato un ROE negativo a differenza della redditività netta media degli

operatori dell'Europa dell'Est che invece aumenta dal 3% al 7% nel 2015. Nel complesso, a livello europeo si può constatare un aumento del ROE del 2,9% nel biennio in esame, ma solo poco più di un'istituzione su due risulta essere autosufficiente.

In Italia, secondo l'Ente nazionale del Microcredito, questa tipologia di finanza etica ha superato i 147 milioni di Euro nel 2014 con una crescita del 44% rispetto al 2013. Questi dati ci fanno capire come il fenomeno sia in crescita in linea con il trend europeo.



BREVE STORIA DELLA FINANZA SOSTENIBILE IN ITALIA

di Camilla Serra

La finanza sostenibile in Italia comincia a diffondersi negli anni '80 quando in Europa, primo fra tutti nel Regno Unito, il fenomeno è già consolidato e soltanto nel corso degli anni '90 viene gradualmente istituzionalizzata. Le prime forme rudimentali di finanza sostenibile tuttavia si possono far risalire già intorno alla metà del XV sec. quando alcuni ordini religiosi contrastando il fenomeno dell'usura, crearono un sistema alternativo di prestito e investimento a scopi sociali per contrastare le condizioni di povertà.

Nel corso dei secoli la funzione sociale delle banche e della finanza viene gradualmente meno lasciando spazio ad una funzione più meramente di accumulo

dei profitti. Nel corso degli anni anni'30 a causa di questa tendenza mondiale di perdita della funzione etica rivestita dalle banche si creano le condizioni per una crescente richiesta dal basso di identificare nel settore bancario una rinnovata funzione sociale che sia d'impatto positivo sulla società. A gettare i semi per la nascita e l'affermazione della finanza sostenibile in Italia e in Europa, intervengono le forti contestazioni politiche che scoppiano negli Stati Uniti in questo periodo e che rivendicano la funzione sociale dell'investimento quale motore di cambiamento e iniziano a concepire il denaro investito non più come puro investimento economico, ma come atto di scelta politica in quanto



atto in grado di contribuire ad un significativo impatto sociale.

Ci sono tutte le basi affinché negli anni '70 si sviluppino le banche etiche e sostenibili in Europa per poi consolidarsi nel corso di tutti gli anni '80. In Italia in particolare giocano un ruolo fondamentale le cooperative MAG (mutue per l'autogestione) che in base a delle vere e proprie valutazioni d'impatto sociale ed ambientale decidevano se finanziare alcuni progetti sociali. Dall'esperienza e dalla volontà delle MAG in collaborazione con numerosi gruppi di volontari, cooperatori ed ecologisti, nonostante il sorgere di numerosi ostacoli causati dalla legislazione italiana nel corso degli anni '90, nel 1999 nasce a Padova ufficialmente la prima banca etica che si chiamerà appunto Banca Popolare Etica e che rappresenta il primo caso di cooperativa trasformata in banca popolare.

Il cambio di rotta è strutturale poiché con l'autorizzazione specifica concessa ad un istituto di credito di operare nella finanza etica, viene istituzionalizzata anche l'importanza degli investimenti sostenibili e responsabili stessi dando impulso a quella che viene definita "linea etica" e che avrà sempre più diffusione come modello d'investimento. Con il consolidamento della finanza sostenibile iniziano a rivestire un ruolo di grande importanza anche gli indici di Borsa di Finanza sostenibile e responsabile (Sri), già diffusi negli Stati Uniti dall'inizio degli anni '90.

A dimostrazione della crescente considerazione della "linea etica", nel 2000 nasce la società di gestione risparmio (SGR) Etica, con lo specifico scopo di incentivare questo tipo d'investimenti e nel 2001 il Forum per la finanza sostenibile, un'associazione senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di favorire l'integrazione dei criteri



di ESG nelle valutazioni degli investitori.

Negli ultimi anni la crescita della finanza sostenibile in Italia è stata incentivata da alcuni eventi nel contesto internazionale come la diffusione dell'agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile o dalla COP21 entrambi incentrati sulla lotta al cambiamento climatico e su uno sviluppo della società più sostenibile. Tuttavia è interessante notare che ruolo abbia giocato il sorgere della crisi finanziaria del 2007 che ha suscitato nel mondo della finanza un acceso interesse per la sostenibilità negli investimenti dovuta alla loro capacità trasformativa positiva nella società. Nel 2012 viene firmata la Carta dell'Investimento responsabile della finanza italiana da parte delle Assogestioni che afferma l'importanza dell'adozione di tre principi basilari: porre particolare attenzione alle variabili extra-finanziarie ambientali,

sociali e di governance nel fare gli investimenti, agire nella massima trasparenza e intraprendere un cambio di rotta culturale adottando un'ottica di medio e lungo periodo nella scelta d'investimento. L'Italia sotto pressioni della Commissione Europea è stata spinta a creare un'agevolazione legislativa verso la finanza sostenibile facendo emergere la necessità di una maggiore standardizzazione e definizione dei criteri che rendono un investimento "sostenibile", elemento di critica ricorrente anche per la definizione stessa del concetto di sostenibilità. L'Osservatorio Italiano per la Finanza Sostenibile (OIFS) viene ufficializzato con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare del 24 gennaio 2018.

Oggi in Italia il dibattito sulla finanza sostenibile è più vivo che mai, a sottolinearne l'importanza contribuisce la creazione nel 2017 del primo master in Finan-



za Sostenibile chiamato “Finanza: strumenti, mercati e sostenibilità” dell’Alta Scuola Impresa e Società (ALTIS) dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Se la finanza sostenibile è diventata oggetto di studi di prestigiose università è sintomo di forte considerazione da parte della società ma soprattutto è un chiaro segnale di una crescente domanda di competenze specifiche per questo settore ritenuto emergente. Tuttavia, nonostante sia un tema di grande interesse, in Italia i livelli di educazione economica e finanziaria secondo il rapporto Consob 2016, sono ancora molto bassi visto che il 57% degli italiani risulta essere in difficoltà su temi e termini del mondo degli investimenti.

Per la diffusione della cultura su queste tematiche il Forum della finanza sostenibile da anni ha creato e porta avanti la Settimana dell’investimento sostenibile e responsabile, che in poco tempo è diventata la prima e più impor-

tante manifestazione nell’ambito della finanza sostenibile e che informando le persone e portando l’attenzione su questi temi mira ad orientare la società verso un cambiamento di sostenibilità e maggiore responsabilità di tutti.

SECONDA PARTE

VERSO IL FUTURO
il confronto con gli esperti



UNO SCENARIO CHE CAMBIA

*Ylenia Esther Yashar intervista Federica Casarsa,
Forum per la finanza sostenibile*

Come sono cambiati negli ultimi 5 anni le scelte dell'investitore medio e il suo approccio all'investimento Sri? Possiamo definirlo un consumatore finalmente attento anche agli aspetti Esg? A quale operatore finanziario si affida principalmente? Come si posiziona l'Italia rispetto al resto d'Europa?

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una significativa crescita del mercato della finanza sostenibile (o SRI da Sustainable and Responsible Investment): questa progressione vede come protagonisti non solo i grandi investitori istituzionali (come compagnie assicuratrici o fondi pensione), ma anche e soprattutto i risparmiatori. Per esempio, l'edizione 2018 dell'European

SRI Study – la ricerca biennale sul mercato SRI in Europa promossa da Eurosif – ha registrato un netto incremento della componente retail, passata dal 3,4% nel 2013 a oltre il 30% a fine 2017. Il mercato italiano riflette questa tendenza: da ricerche condotte nel 2013 e nel 2017 da Doxa e dal Forum è emerso che gli investitori retail che considerano molto importanti i temi ESG nel settore finanziario sono cresciuti dal 23 al 40%. Inoltre, l'indagine "Donne e finanza sostenibile" del 2018 ha rilevato una maggior propensione delle risparmiatrici a considerare i temi ESG nella valutazione delle aziende, specie sulle questioni legate al genere, come la presenza di programmi contro la disparità salariale e sul-



la conciliazione lavoro/famiglia. Le tre indagini confermano una netta propensione a fidarsi del consiglio degli esperti (la propria banca, assicurazione o il consulente finanziario).

Possiamo dire che un'ulteriore spinta alla crescita dell'investimento responsabile sia arrivata dalle istituzioni europee oppure, al contrario, le regole rischiano di ostacolarne il mercato stesso?

Il 2018 è stato un anno ricco di importanti iniziative delle istituzioni UE volte a favorire lo sviluppo della finanza sostenibile. Con l'Action Plan "Financing Sustainable Growth" la Commissione ha stabilito misure precise e relative scadenze per incrementare gli investimenti in progetti sostenibili, gestire in modo più efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico e da altre criticità ESG e promuovere una maggior trasparenza e un approccio di lungo periodo nelle attività finanziarie.

Uno dei principi ispiratori della Commissione è la trasparenza, che pervade l'intero programma di riforme: un gruppo di esperti è già al lavoro sulle più urgenti, tra cui l'introduzione di una tassonomia europea – ovvero un sistema di classificazione che permetterà di stabilire cosa è SRI e cosa no – e l'elaborazione di standard e certificazioni per prodotti finanziari "green", come i green bond. L'obiettivo è proprio consentire agli investitori di orientarsi con maggior chiarezza tra prodotti SRI, incrementando la fiducia dei professionisti e dei risparmiatori retail per questo comparto.

**Se gli investitori sono sempre più sensibili, significa che, dall'altra parte, sta emergendo una nuova offerta di prodotti e servizi SRI particolarmente appetibili rispetto a quelli "tradizionali"?
Banche e fondi sono pronti a pubblicizzarli quanto gli altri? Si rivolgono anche ai giovani?**
La crescita della propensione a



integrare i temi ESG nelle scelte d'investimento da parte dei risparmiatori è accompagnata da un aumento dei prodotti SRI dedicati alla clientela retail, sia in Italia, sia in Europa. Al tempo stesso, il comparto presenta significativi margini di progresso: l'European SRI Study 2018 rileva un'offerta ancora non adeguata e sottolinea la necessità di introdurre misure legislative volte a tener conto delle preferenze ESG dei clienti nell'ambito dei servizi di consulenza. Su questo punto – parte dell'Action Plan – la Commissione UE è già al lavoro: nell'estate del 2018 ha promosso una consultazione pubblica per valutare come integrare in maniera efficace le considerazioni ESG nelle direttive MiFID II e IDD sulla distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi. In Italia il trend in crescita è confermato. Tuttavia, anche il nostro Paese ha tanta strada da fare: nell'indagine Forum-Doxa del 2018 sul mercato retail, il 60%

dei rispondenti ha dichiarato che l'informazione sulla finanza sostenibile è ancora molto carente e solo il 25% si considera informato sui prodotti SRI; tra coloro che ne hanno conoscenza, un numero ancora contenuto (31%) ha ricevuto dagli intermediari proposte commerciali volte all'acquisto di prodotti di finanza sostenibile.



UN DIBATTITO IN CRESCITA

Concetta Cardamone intervista Andrea Di Turi, giornalista

Una delle conseguenze della crisi finanziaria è stato il crescente interesse da parte degli investitori e della autorità nei confronti della finanza sostenibile, intesa come ricerca di un equilibrio tra le dimensioni economiche, sociali ed ambientali degli investimenti finanziari. Qual è la cornice attorno alla quale si viene a configurare il quadro generale del dibattito sulla finanza etica e sostenibile degli ultimi anni?

Il dibattito sulla finanza etica e sostenibile è cresciuto molto negli ultimi anni. La Commissione Europea ha avviato un percorso sulla “sustainable finance”, partendo dalla redazione di un rapporto che possa guidare le politiche future. Un’attenzione sicuramente benvenuta, anche

perché porta almeno indirettamente a interrogarsi sull’insostenibilità di parte del sistema finanziario.

Con la legge di bilancio nazionale approvata l’11 dicembre del 2016 è arrivato il primo riconoscimento legislativo per la finanza etica. Un traguardo atteso e raggiunto finora solo in Italia: in nessun altro Paese europeo esiste infatti una norma che descriva in modo chiaro le caratteristiche che distinguono le banche “etiche e sostenibili” dalle banche tradizionali.

Da fenomeno di nicchia è diventato un mainstream. Secondo il primo rapporto “La finanza etica e sostenibile in Europa” infatti la somma delle attività è pari a 715 miliardi di euro: il 5% circa in rap-



porto al prodotto interno lordo totale dell'Unione europea.

SRI, ESG, performance e rating. Come si evolve l'agenda di imprenditori e investitori e qual è l'approccio nel linguaggio per individuare e cavalcare i trend che caratterizzano il settore della finanza sostenibile e parlare agli stakeholders?

Ora più che mai il sociale, la difesa dell'ambiente, il rispetto delle regole e il buon governo rappresentano asset tangibili di un'azienda, che generano valore economico oltre che sociale e indicano una maggiore sostenibilità finanziaria sul lungo periodo. Il mercato della finanza sostenibile, in continua crescita, sembra premiare le imprese che perseguono buone pratiche legate ai parametri ESG (environment, social e governance, piuttosto che in uno dei singoli) in concomitanza anche con gli accordi di Parigi e l'agenda 2030.

Risalta indubbiamente un disal-

lineamento generale tra la E di environment e S di Social nelle scelte degli investitori considerando probabilmente da un lato, come la rilevanza degli impatti legati al cambiamento climatico venga percepita con un'urgenza ragionevolmente più rilevante in virtù dell'attenzione maggiore che ha riscontrato tra i governi, l'economia generale e l'eco conseguente che ne hanno dato i media. Complessivamente si tende infatti a identificare la finanza sostenibile con l'asset ambientale. Dall'altro lato come invece la S legata al settore sociale e dei diritti umani per esempio comporti una minore tendenza alla condivisione perché argomento più facilmente politicizzabile rispetto ad altri.

Le imprese attente ai fattori ESG sono imprese che gestiscono le proprie risorse rispettando criteri di sostenibilità ambientale non senza investire in innovazione per crescere, credono nella responsabilità sociale d'impresa



non senza attrarre e coltivare talenti, cercano strategie nuove per ridurre i rischi del business non senza aprire un canale di comunicazione con tutti gli stakeholders.

Chi è il pubblico degli investitori e qual è il loro interesse per le tematiche della sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo?

La finanza sostenibile è femmina. A dirlo è Doxa che per conto del Forum per la Finanza Sostenibile ha realizzato la ricerca «Donne e finanza sostenibile» presentata in Senato in occasione dell'evento di apertura della settimana SRI. In particolare, è risultato come le donne siano più sensibili agli elementi sociali legati al genere come per esempio la presenza di programmi dedicati alla conciliazione lavoro/famiglia e di politiche del personale volte a garantire le pari opportunità nelle imprese. Pietro Negri, Presidente del Forum per la finanza sostenibile è convinto che in un contesto

di crescita del mercato SRI, la donna riveste un ruolo sempre più centrale nel panorama economico-finanziario, in grado di imprimere un'accelerazione nella transizione verso un modello di sviluppo economico più attento all'impatto ambientale e sociale. La grande sensibilità nei confronti del futuro, interpretato con incertezza e coraggiosa volontà dai Millennials e dalla generazione Z, porta anche la loro attenzione agli investimenti responsabili, toccando trasversalmente l'intera classe dei giovani che nasce anche da una maggiore diffusione dell'informazione e dell'impegno nel sociale. Da una ricerca condotta da Sda Bocconi e Sustainability Lab per Banca Generali emerge che per la generazione Z, la responsabilità rappresenti un elemento cruciale nei processi decisionali e che però, sfavoriti da una preparazione economica inferiore rispetto ai coetanei europei, spinga il 61% volersi rivolgere a consulenti



finanziari nella definizione di scelte di investimento. L'unico grande ostacolo è la mancanza di capitali: nel nostro Paese si inizia ad investire una volta raggiunta la stabilità reddituale.

La comunicazione è una componente fondamentale nella promozione e nello sviluppo degli investimenti SRI. Qual è il ruolo dei social media nell'informazione e per la sensibilizzazione su queste tematiche?

Appena un quarto dei risparmiatori italiani dichiara di conoscere i prodotti SRI, ma la quasi totalità giudica inadeguato il grado di informazione sulla finanza sostenibile da parte di media, istituzioni e operatori finanziari. Queste tendenze sono trasversali rispetto al genere. Il mercato retail presenta un significativo potenziale inespresso: l'84% di chi non ha consapevolezza dei prodotti SRI o non ne possiede vi investirebbe parte dei propri risparmi. In una società come la nostra, or-

mai così evoluta e tecnologica c'è ancora l'esigenza di creare una cultura finanziaria: i ragazzi oggi non hanno le risorse e la maggior parte dei clienti ha più di 65 anni. È indispensabile un approccio nuovo, smart e al tempo stesso che semplifichi, che parta dai temi ESG per orientare gli investimenti a scopi precisi. Parlando di strumenti mai come oggi i social media possono colmare questo gap culturale attraverso la creazione di contenuti multimediali costruiti su un linguaggio nuovo, intuitivo e diretto.

Twitter risulta il media predominante con hashtag scelti ad hoc come #sustainablefinance o #sriesg o ancora #greenbond che vanno in trending topic ad ogni evento, convegno e dibattito sull'argomento. LinkedIn si rivolge ad un ramo più business con gruppi di discussione e forum specifici. La domanda che sorge spontanea però è: sono esperti del settore che parlano ad altri esperti? Perché la vera sfida è



quella di riuscire a creare il giusto “engagement”, per parlare in termini più social, e tracciare un flusso virtuale su cui costruire una conoscenza generazionale. Sono contenuti nuovi per cui serve un approccio nuovo.



INVESTIRE RESPONSABILMENTE

Giovanni Francesco Martocchia intervista Giuseppe Leozappa, Etica Sgr

In quale azienda lavora e che ruolo ricopre?

Lavoro in Etica Sgr, l'unica società di gestione italiana che propone esclusivamente fondi comuni di investimento socialmente responsabili, rivolti a risparmiatori privati e a investitori istituzionali. I titoli che compongono i fondi di Etica Sgr sono selezionati attraverso un'analisi rigorosa che si pone l'obiettivo di individuare le aziende e i paesi più virtuosi dal punto di vista ESG e creare valore in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo. Etica Sgr è pioniera in Italia dell'azionariato attivo. I processi di analisi di responsabilità sociale e azionariato attivo sono certificati secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015. I fondi di Etica Sgr

sono distribuiti in tutta Italia grazie ad accordi commerciali con oltre 200 collocatori tra banche, reti di promotori e collocatori online. Dal 2009 Etica Sgr aderisce ai Principles for Responsible Investment (PRI) delle Nazioni Unite e dal 2015 è tra gli aderenti al Montréal Carbon Pledge, un'iniziativa promossa da UNEP e PRI che prevede la misurazione e la rendicontazione dell'impronta di carbonio ("carbon footprint") degli investimenti azionari. In qualità di Responsabile Marketing e Comunicazione di una società che è pioniera in Italia nella finanza responsabile, mi piace poter dire che ho il piacere di descrivere e comunicare i valori e le opportunità del risparmio etico e sostenibile.



Investimenti sostenibili e responsabili (SRI): a che punto siamo in Italia rispetto alla situazione negli altri Paesi europei?

Negli altri Paesi, soprattutto in Nord Europa e in Francia, esiste una lunga tradizione di investimenti sostenibili e responsabili. Quando Etica Sgr è nata, nel 2000, il mercato era ancora di nicchia. La crescita, però, negli ultimi anni è stata impetuosa in tutta Europa. Oggi è un fenomeno di dimensioni rilevanti, anche in Italia. Anzi, il nostro paese è considerato un interessante mercato per numerose grandi società straniere. Siamo contenti di affermare che l'italiana Etica Sgr, possa essere considerata una precursora dell'SRI e che oggi mantenga la sua posizione tra le aziende leader nel mercato italiano.

Gli SRI mirano a integrare l'analisi finanziaria con governance, analisi ambientale e sociale, in che modo?

I titoli azionari e obbligazionari che compongono i fondi di Etica Sgr sono selezionati attraverso due diverse analisi. La prima è l'analisi di sostenibilità, che si pone l'obiettivo di individuare i paesi più virtuosi dal punto di vista socio-ambientale e le aziende più attente alla sostenibilità e al benessere collettivo. Restano fuori dal nostro paniere di investimento imprese coinvolte in attività controverse quali per esempio armi o gioco d'azzardo. Gli emittenti sono analizzati in modo dettagliato e valutati secondo parametri ambientali, sociali e di governance. Una volta individuato l'universo investibile di titoli con elevati standard etici ed ESG, si attiva l'analisi finanziaria cui spetta l'obiettivo di comporre i portafogli dei fondi di Etica Sgr. Il nostro è un approccio di investimento integrato, che si riflette anche nel calcolo e nella gestione del rischio, che per Etica Sgr non può prescindere da aspetti ambientali, sociali e di governan-



ce per analizzare e valutare la rischiosità di un'azienda a 360 gradi, sempre con l'obiettivo di cercare di perseguire un rendimento soddisfacente per il cliente.

Gli investitori si fidano degli SRI e, soprattutto, sono pronti ad affidare i propri risparmi a questi non più nuovi strumenti?

Secondo lo studio "Il Risparmiatore responsabile in Italia" realizzato dal Forum per la Finanza Sostenibile ben il 40% degli intervistati italiani ritiene che gli investimenti ESG siano molto importanti nel settore finanziario. Interessante anche sapere che oltre il 60% dei rispondenti si dichiara disposto a investire in prodotti SRI. Visto l'interesse, l'industria finanziaria si sta muovendo per potenziare l'offerta ed intercettare pienamente le nuove istanze di sostenibilità ambientale e sociale. Infatti secondo gli ultimi dati disponibili da Associazioni del patrimonio dei fondi

aperti sostenibili e responsabili nel 2018 è cresciuto del 70% registrando una raccolta di oltre 3 miliardi nei primi nove mesi dell'anno.

Dal suo punto di vista sicuramente privilegiato, vede interesse da parte delle giovani generazioni? Se sì, in che modo?

Riuscire a conquistare la fiducia dei Millennials è la sfida con cui i professionisti della finanza dovranno confrontarsi. Nati tra il 1980 e il 2000, questa generazione si caratterizza per essere tecnologica, informata, sempre connessa ed è destinata a guidare i cambiamenti sociali e a rimodellare l'economia nei prossimi anni. I Millennials sono particolarmente attenti ai temi di sostenibilità e responsabilità, tanto da modellare i propri comportamenti e gli stili di vita. Tutto ciò si riflette anche nel loro approccio alla finanza e nella scelta degli investimenti, spingendoli a ricercare prodotti personalizzati e a mostrare par-



icolare interesse nei confronti degli SRI (investimenti sostenibili e responsabili). Su questi presupposti riteniamo che, in futuro, i prodotti SRI prenderanno sempre più piede con il passaggio generazionale della ricchezza.

Quali strategie mettete in atto per un efficace engagement delle nuove generazioni rispetto agli SRI?

L'idea alla base della nostra strategia è molto semplice: essere SMARTER (Specific, Measurable, Achievable, Relevant, Time-specific, Ethical, Resourced), in estrema sintesi vogliamo offrire contenuti di valore al giusto target e ricevere feedback.

Sicuramente lo strumento numero uno è il contenuto. Etica Sgr è da sempre in prima linea per l'educazione finanziaria: parlare di investimenti in termini economico-finanziari e, allo stesso tempo, di temi ambientali, sociali e di governance, ci offre senz'altro un vantaggio compe-

titivo rispetto agli altri player del settore del risparmio. Attraverso i nostri video, articoli e infografiche siamo riusciti nel tempo a costruire un elevato engagement e curiosità da parte del nostro pubblico che legge, condivide, interagisce, chiede e commenta con reattività.

Per raggiungere questo pubblico, i social network costituiscono un alleato fondamentale. Siamo presenti su Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram, YouTube e su queste piattaforme cerchiamo di stabilire un dialogo con il nostro pubblico. Sui social noi "parliamo", "raccontiamo" i nostri progetti e i nostri prodotti, ma soprattutto "ascoltiamo". Lo scopo finale è condividere i nostri valori, dare risposte ai clienti, ai collocatori, ai prospect e dimostrare la bontà della nostra offerta di prodotto usando, come detto, la forza dei contenuti.

Crede che l'aumento di investimenti in SRI possa influenzare



in qualche modo le politiche dei governi?

Non saprei dire quale sia la causa e quale l'effetto. Sicuramente è in atto un profondo cambiamento, di certo trainato dalla svolta culturale dei risparmiatori, ma soprattutto accompagnato dalle politiche governative che, a loro volta, spostano ulteriormente la posizione dei risparmiatori verso questi principi. I governi europei e le autorità di regolamentazione si stanno focalizzando sempre di più su questi temi, orientando i flussi di capitale e agendo in modo importante sulla normativa. L'Action Plan promosso dalla Commissione Europea ribadisce l'importanza dell'integrazione dei rischi che derivano dai cambiamenti climatici, dal degrado ambientale, dall'esaurimento delle risorse e dalle questioni sociali, oltre che rafforzare la trasparenza e l'orientamento di lungo periodo nell'attività finanziaria ed economica. Etica Sgr, pioniera negli investimenti responsabili,

non può che accogliere di buon grado questa spinta normativa, con l'auspicio che non si fermi a un greenwashing di facciata, ma che possa al contrario incidere veramente sullo sviluppo economico e sostenibile del nostro Pianeta.

Infine, quale futuro prossimo vede per la finanza sostenibile in Italia?

Molto promettente. L'interesse verso gli investimenti sostenibili sta aumentando nel Belpaese. Cresce infatti la consapevolezza tra gli addetti ai lavori, in particolare i consulenti finanziari, sempre più convinti che i prodotti SRI possano favorire anche la transizione del portafoglio in chiave MiFID II. Cresce l'interesse tra gli investitori, sempre più consapevoli della necessità di orientare i portafogli verso aspetti ambientali, sociali o di governance.



NUOVE TECNOLOGIE AL SERVIZIO DEGLI INVESTIMENTI

Francesco Toffoletto intervista Andrea Cincinnati, Integrate

Quali vantaggi porta l'investimento sulla base dei criteri ESG?

Integrare l'analisi dei fattori ESG nelle decisioni d'investimento è oggi non più trascurabile. I fattori ESG allargano la visione d'insieme delle iniziative aziendali, ne leggono la reattività alle sfide di domani. Temi come l'impatto ambientale, l'efficienza energetica, il rispetto delle diversità della forza lavoro, l'impegno nella formazione, nel garantire un benessere lavorativo come possono non essere parte dell'analisi aziendale o del proprio management? Quale strategia d'investimento può permettersi di non considerare tali aspetti? Sono convinto che se si allarga la propria strategia di investimento ad una visione più ampia e soprattutto di più lungo

termine, i ritorni possano essere tangibili. In attesa di serie storiche robuste che possano dimostrare su base statistica i vantaggi di prediligere aspetti finanziari e non, il mio non può essere che un auspicio. Short termism nelle decisioni di investimento, speculazioni in criptovalute, sono pratiche che nel medio-lungo termine generano più danni che benefici e come tali saranno superate.

Quali sono le nuove prospettive comunitarie con il piano d'azione dell'ONU "Secretary general's strategy for financing the 2030 Agenda for sustainable development 2018-2021"?

Il megatrend a cui stiamo assistendo impattano sicuramente sul mercato finanziario. Il me-



gatrend sono di fondamentale importanza perché trasformano i mercati, accelerano la selezione naturale tra le aziende determinandone il successo o l'insuccesso. Da sempre il mercato finanziario reagisce reattivamente a questi cambiamenti non appena ne coglie la convenienza economica. Ancora più stupefacente sarà la confluenza di risorse finanziarie su iniziative e progetti inquadrabili nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'ONU ormai nel 2016. Città sostenibili, Cambiamenti climatici e demografici, Robotica e digitalizzazione ne sono solo alcuni esempi. Se si parla di Green Economy o Finanza Sostenibile, le opportunità non mancano. Si stima che soltanto gli investimenti nello sviluppo delle infrastrutture, fattore chiave per la trasformazione economica e la crescita sostenibile, coprano fabbisogni di finanziamento a livello mondiale dai 5 ai 7 trilioni di dollari all'anno. Si prevede inoltre che tali

investimenti possano favorire 12 trilioni di dollari di opportunità di mercato a livello mondiale e la creazione di 380 milioni di nuovi posti di lavoro. La finanza sostenibile ha il compito di supportare il perseguimento di tali obiettivi. Il Piano d'azione ONU 2018-2021 getta le basi finalmente per una visione globale delle iniziative in linea con l'Agenda 2030 e al contempo lancia degli spunti molto concreti quali quelli con riferimento all'Obiettivo 1 di allineare le politiche economiche globali e i sistemi finanziari con l'Agenda 2030. Nel riconoscere che non esistono ancora definizioni concordate a livello globale di concetti quali l'impatto e gli investimenti sostenibili, l'ONU intende farsi carico di definire le norme globali con le quali le politiche economiche e i sistemi finanziari dovrebbero essere allineati sul tema. Tutto ciò ben si inquadra con il Piano UE del marzo 2018 sulla Finanza Sostenibile. Con l'obiettivo 2, l'ONU dichiara



di volere migliorare le strategie di finanziamento sostenibile e gli investimenti a livello regionale e nazionale. Nel Piano ONU si afferma che “i paesi devono anche rafforzare e aumentare l’efficacia dei loro sistemi fiscali per generare le risorse nazionali per il finanziamento del contributo del governo alla realizzazione degli SDGs”: la leva fiscale è sicuramente un ottimo propellente per generare risorse finanziarie. Ed infine con l’Obiettivo 3 di sfruttare il potenziale delle innovazioni finanziarie, delle nuove tecnologie e della digitalizzazione per fornire un accesso equo ai finanziamenti, l’ONU riconosce il grande potenziale delle nuove tecnologie per contribuire a colmare situazioni di grave squilibrio economico in zone e paesi svantaggiati. C’è un grande fermento, così come è giusto che sia, di fronte a questi grandi temi. L’auspicio è che dai programmi ai fatti, il passo sia estremamente breve.

Come si integrano big data, nuove tecnologie come la blockchain e finanza sostenibile?

Le nuove tecnologie sono fondamentali e ben si integrano con l’analisi ESG. Diverse realtà come Integrate ne sono un esempio. L’analisi big data così come tecniche di analisi semantica e di intelligenza artificiale supportano efficacemente l’attività di analisi fornendo una visione più ampia. L’aspetto maggiormente colto è quello del rischio reputazionale. Queste tecnologie mettono a nudo gli operatori economici leggendone gli impatti sociali. Non basta dichiarare buone intenzioni o lodevoli iniziative, occorre avere una certa coerenza con gli intenti dichiarati, le iniziative intraprese e la pratica di business quotidiana. Molti scandali o gravi casi reputazionali o di violazione di norme nel proprio operato sono portate all’attenzione dei media: è compito dell’analista di saper leggere tali segnali. Una buona tecnologia non fa altro che



migliorare il lavoro di analisi, direi quasi in misura indispensabile. In questo senso trovo la blockchain molto utile se non indispensabile nel prossimo futuro, in particolar modo nell'ambito della cybersecurity o della supply chain.

In quest'ultimo caso, processi e filiere molto lunghe e talvolta opache possono essere sottoposti a rigorosi processi di analisi mediante un semplice download di dati. Processi più trasparenti, riducono i rischi di frodi ed accelerano i processi analisi: una vera rivoluzione



L'IMPACT INVESTING NEL TERZO SETTORE

Beatrice Gragnoli intervista Roberto Randazzo, avvocato

Gli strumenti di impact finance possono supportare lo sviluppo dell'imprenditoria sociale?

La necessità per le imprese sociali di accedere a fonti di finanziamento alternativi o quantomeno complementari al grant, rappresenta un argomento di grande attualità, considerando anche le evoluzioni che si stanno registrando all'interno del perimetro della finanza d'impatto.

Per rispondere alla domanda è necessario, prima di tutto, inquadrare il tema e identificare con chiarezza quale sia il significato di impact investing.

Si tratta di una nuova attività di investimento in imprese, organiz-

zazioni e fondi che operano con l'obiettivo di generare un impatto sociale misurabile e compatibile con un rendimento economico.

I principi chiave sono rappresentati dall'intenzionalità di chi investe di generare un impatto sociale, dall'aspettativa di un rendimento economico, dalla flessibilità del tasso di rendimento atteso che può posizionarsi al di sotto del livello medio di mercato o allinearsi ai rendimenti di mercato, dalla varietà degli strumenti finanziari utilizzati e delle forme di intervento che spaziano dal debito all'equity puro e infine dalla misurabilità dell'impatto elemento fondamentale per assicurare trasparenza e accountability.



In ambito europeo il Parlamento e il Consiglio hanno adottato un provvedimento in materia di fondi europei per l'imprenditoria sociale (Regolamento UE N. 346/2013) al fine di agevolare la creazione di un sistema normativo uniforme in grado di migliorare l'accesso ai finanziamenti da parte di queste tipologie di imprese. L'obiettivo è quello di definire un quadro comune riguardo all'utilizzo della denominazione EUSEF-European Social Entrepreneurship Fund, considerata alla stregua di un'etichetta. Vengono esplicitate le condizioni necessarie per utilizzare questa "denominazione"; tra queste si annoverano gli aspetti relativi alla misurazione dell'impatto sociale generato dall'attività dei fondi e le regole per la valutazione dell'attività che devono essere indicate nel regolamento o negli atti costitutivi del fondo al fine di garantire un processo chiaro e trasparente.

Volendo effettuare una breve panoramica degli strumenti e dei modelli di investimento presenti all'interno del panorama italiano emergono alcuni dati interessanti.

Se con il termine imprenditoria sociale ci riferiamo a quei soggetti che afferiscono al mondo del Terzo settore, la riforma apre degli scenari interessanti per le "nuove" imprese sociali. Questo per quanto riguarda gli interventi in forma di equity. Come noto infatti il D.lgs. 112/17, che disciplina le "nuove" imprese sociali ex lege - permette ora a questi soggetti di distribuire limitatamente dividendi, elemento che di certo le rende potenzialmente investibili da tutti quei soggetti privati o istituzionali che intendono mettere a disposizione dell'economia sociale "capitali pazienti".

Anche sul versante degli investitori arrivano dei segnali incoraggianti, in quanto si registra la



nascita di veicoli focalizzati esclusivamente sulla finanza ad impatto, che tuttavia tendono ad avere un raggio d'azione più ampio che non si esaurisce esclusivamente nell'ambito dell'imprenditoria sociale.

A ciò si aggiunga come si stiano avviando esperimenti che prevedono il ricorso a dinamiche pay for success, come i social impact bond, strumento finanziario finalizzato alla raccolta di risorse economiche private da destinare al finanziamento di progetti in grado di generare un'utilità misurabile per il settore pubblico. Questo dimostra come vi sia la volontà di individuare dei modelli e degli strumenti di investimento che possano agevolare lo sviluppo di nuove forme di imprenditoria sociale senza snaturarne il DNA.

Inoltre, anche la possibilità concessa oggi alle imprese sociali ex lege di raccogliere capitali attra-

verso operazioni di crowdfunding equity based rappresenta una innovazione di grande rilievo; se aggiungiamo, infine, i numerosi strumenti di debito esistenti, alcuni dei quali "dedicati" al mondo dell'imprenditoria sociale, direi che le possibilità di finanziamento non mancano.

Mi rifaccio la domanda: gli strumenti di impact finance possono supportare lo sviluppo dell'imprenditoria sociale? La risposta dovrebbe essere positiva. Ma occorre farsene un'altra. Il mondo dell'impresa sociale è pronto ad accogliere questi capitali? Il problema non credo sia quantitativo, poiché i numerosi studi effettuati sul tema dimostrano come non siano certo le risorse economiche il problema, costantemente in crescita.

La sfida dell'impact finance va giocata sul tavolo della sostenibilità, poiché se attraverso gli investimenti non si sarà in grado di



generare - intenzionalmente - un reale e concreto impatto (sociale, ambientale, culturale, etc.), se la finanza d'impatto non riuscirà ad avere una reale portata "trasformativa", tutti i ragionamenti fatti in questi anni rischiano di avere un valore puramente astratto.

IL NETWORK

A DICEMBRE 2018 IL
NETWORK
CONTA 268 MEMBRI



Gaia Alaimo, Stefania Alberoni, Serena Altamura, Costanza Andreini, Andrea Apostolo, Federico Arcidiacono, Maria Ardizzone, Ramon Armanni, Francesca Attolino, Vincenzo Baccari, Matteo Balice, Beatrice Barbareschi, Gabriele Barbieri, Melissa Bartolini, Emanuele Basile, Matteo Bastianel, Federica Battirossi, Paola Battista, Ghada Baydoun, Claudia Belardi, Nicola Bellantuono, Katia Benassi, Giovanna Benvegna, Sonia Bequri, Michele Beretta, Cristina Bertato, Stefania Bertelli, Alice Berti, Lorenzo Bezzi, Marica Biancotti, Tommaso Bilocchi, Mara Biral, Gianluca Bitelli, Sonia Bona, Lara Bonelli, Maria Bonuzzi, Mauro Bordin, Ambra Borghi, Noemi Bosco, Luca Brambilla, Stefania Brigante, Michela Buonpensiero, Paolo Buzzelli, Matteo Cadeddu, Francesca Caimi, Stefano Camoriano, Valentina Campana, Michele Campanella, Elisabetta Caneva, Luca Carbonara, Concetta Cardamone, Paolina Casalnuovo, Annalisa Casino, Ambra Cavedini, Valentina Cecchetto, Danilo Cesari, Giacomo Chessa, Giulio Cilia, Valentina Coccozza, Sara Comba, Silvia Compagno, Silvia Compagno, Nenzi Condipodaro, Maria Carmela Contaldo, Francesca Conte, Cecilia Cornaggia, Monica Cosentino, Claudio Costantino, Maria Craveri, Ylena Crivellin, Emilia Crocelle, Simone D'antoni, Caterina Dadà, Federico D'Agostino, Nicola Dambra, Sara Danelli, Luca Daolio, Alessandra Daretti, Giulia

De Lellis, Francesca De Matteis, Marta Del Genio, Francesco Del Rosso, Giorgio Delbarba, Davide Della Ricca, Davide Della Valle, Antonina Di Bernardino, Maria Caterina Di Franco, Eleonora Di Vico, Paola Di Vico, Darlain Edeme, Giovanni Esposito, Giulia Facciola, Marsia Facini, Antonella Faioli, Francesca Fantinel, Larissa Fanzini, Alberto Fascetto, Marina Ferraro, Giacomo Ferri, Beatrice Ferri, Deborah Foresto, Susanna Formenti, Eleonora Foschi, Elena Francois, Rosa Franzese, Bianca Furlotti, Chiara Fusar Bassini, Elena Gaffurini, Laura Gaggioli, Tiziana Gammarota, Federica Ganna, Ilaria Gaspari, Alvisè Gasparotto, Maria Sofia Gerace, Silvia Giacomarra, Alice Giacomelli, Ruggieri Giordana, Alessio Giorgetti, Beatrice Gagnoli, Viola Graldi, Virginia Grozio, Francesco Guastamacchia, Benoit Guého, Roberta Guido, Antonello Iannielli, Domenico Iermito, Angelica Ignisci, Benedetta Iofrida, Lucia Iori, Matteo Itri, Natalia La Torre, Ruben Lasen, Domenico Laurenda, Nicola Lazzari, Francesco Lazzarino, Margherita Leder, Chiara Limongelli, Lapo Loddi, Einan Lom, Donato Lopello, Elena Lucchini, Arianna Luerti, Valentina Lupo, Giangiorgio Macdonald, Doriana Maci, Greta Magistrelli, Linda Mane, Francesca Manganiello, Pietro Marchesano, Francesca Mariani, Claudia Marras, Tania Martinelli, Giovanni Francesco Martocchia, Sergio Alberto Massari, Isabella Mattarelli, Ludovica Maveri, Francesca



Mazzega, Alessia Mazzù, Tommaso Meazza, Sofia Melloni, Tania Melotti, Marco Menni, Maria Chiara Merlo, Marta Messineo, Chiara Miccoli, Psoroulas Michele, Simone Miraglia, Lucrezia Mirandola, Camilla Mirone, Maria Sole Monolo, Claudia Montevecchi, Claudia Montonati, Andrea Moro, Gilberto Mosconi, Domenico Musso, Diletta Naldoni, Filomena Noemi Nicoletti, Alessandro Niro, Arianna Nobili, Salvatore Nolli, Francesca Olini, Silvia Oppizzio, Richard Brian Ore Arango, Noemi Pagliuca, Federica Pansini, Ilaria Paolucci, Vincenzo Paradiso, Nicola Paris, Giulia Passaro, Chiara Passerini, Sara Pastena, Silvia Pau, Alessia Penati, Antonio Percolla, Marco Pessagno, Licia Pettinau, Daniela Piatti, Hillary Piazza, Leonardo Piccoli, Valentina Pietta, Elisa Pigoli, Samantha Piro, Alfonsina Pisano, Anthea Pocci, Silvana Posteraro, Veronica Praticò, Jacopo Prina, Valeria Procoli, Alice Quitadamo, Rebecca Raguso, Danilo Rainò, Giorgio Reolon, Paolo Ribotta, Veronica Ricca, Valentina Ricchiuti, Claudia Ricci, Chiara Ricci, Francesca Ricciardi, Romina Rizzo, Melissa Roncetti, Rosa Rosolia, Giulia Rossi, Veronica Rucco, Andrea Ruggeri, Maria Sofia Russo, Francesca Sacco, Elisa Santagata, Miro Scariot, Chiara Schivo, Valentina Scillieri, Giulia Sciusco, Nadia Scotti, Davide Scroccaro, Erika Scudiero, Alberto Sculatti, Elisa Semproni, Francesco Serio, Camilla Serra, Cristian Soldati, Raffaella Maria Spadafora, Gianandrea

Spadoni, Eleonora Sperandio, Eleonora Sposato, Margherita Stea, Debora Susani, Andrea Tamas, Elida Tatani, Francesco Toffoletto, Jose Toffoletto, Giovanni Eugenio Tomassetti, Giuseppe Toninelli, Raffaele Toppi, Marco Travain, Elena Travi, Chiara Tura, Luciana Tursellino, Alessia Uggeri, Federica Ulisse, Giulia Variara, Andrea Vergani, Viviana Vetere, Flavia Vighini, Giovanni Vitale, Lei pin Xu, Ylenia Esther Yashar, Andrea Zamboni, Elena Zanchi, Alessandro Zennaro Follini

I SOSTENITORI

BANCA MEDIOLANUM,
ETICA SGR E NEXIVE
hanno sostenuto il
network nel 2018



BANCA MEDIOLANUM

“La nostra banca è diversa dalle altre, perché mette al centro il rapporto umano: da sempre, siamo una banca di persone, per le persone”. Così Ennio Doris sintetizza il senso profondo di fare banca per Banca Mediolanum perché le persone vengono sempre prima dei numeri.

Ma poi ci sono i numeri, un utile netto consolidato pari a 380 milioni di Euro, un totale di masse gestite e amministrato per 75.717 milioni nel 2017 (in crescita di ben il 10% rispetto all'anno precedente), e una raccolta netta di 4.739 milioni. Due numeri rappresentano ancora meglio la banca e sono il 1,2 milioni di clienti e i 4.254 Family Banker.

Per i nostri clienti Banca Mediolanum vuole essere un leader, una guida ma anche un punto di riferimento, per questo non ha voce ma tutte le voci e le sensibi-

lità dei suoi Family Banker. Una banca sicura su cui fondare il proprio concreto futuro. Ma anche una banca solidale, attenta che investe tanto nelle emergenze quanto nei progetti di sviluppo con interventi tangibili e di ampio respiro. La Fondazione Mediolanum Onlus è un modo di essere vicini al pianeta e ai suoi abitanti ma è la banca, nel suo complesso, che si pone al servizio della collettività.





ETICA SGR

Nata nel 2000 con la convinzione che analizzare gli emittenti di titoli anche da un punto di vista ambientale, sociale e di governance offra valore aggiunto ai rendimenti, Etica Sgr approccia i mercati finanziari in modo responsabile, selezionando i titoli in portafoglio secondo criteri ESG. Esercita inoltre i diritti di azionista dei propri sottoscrittori nelle società in cui investe, per sollecitare le imprese in un percorso di raggiungimento di una condotta più responsabile. L'utilizzo di criteri sociali e ambientali, codificati in una metodologia trasparente e certificata, permette di gestire i rischi in modo più efficace.

Etica Sgr, l'unica Sgr italiana che istituisce e gestisce esclusivamente fondi comuni d'investimento socialmente responsabili, ha fatto da apripista nella diffusione dei valori della finanza etica nei mercati finanziari. La società

offre anche un servizio di consulenza a istituzioni che desiderano pianificare i propri investimenti nel rispetto di criteri sociali e ambientali ed è pioniera in Italia dell'azionariato attivo.

Con una quota di mercato nel settore di fondi etici del 38% (dati Assogestioni al 31/12/2017), Etica Sgr gestisce oltre 3,2 miliardi di euro per 190.000 clienti in tutta Italia grazie ad accordi commerciali con oltre 200 collocatori tra banche, reti di promotori e collocatori online.



etica SGR
Investimenti responsabili



NEXIVE

Nexive è il primo operatore privato del mercato postale nazionale. Con sede principale a Milano, nasce come TNT Post nel 1998 in seguito a successive acquisizioni di agenzie private di recapito e altre società di produzione e servizi del settore, tra cui lo storico marchio milanese Rinaldi L'Espresso. Nel 2014, TNT Post diventa Nexive: un cambio di nome che esprime la vision aziendale di essere la piattaforma per eccellenza nel recapito della posta e dell'e-commerce. Nexive raggiunge ogni giorno circa l'80% delle famiglie italiane attraverso 450 milioni di buste movimentate all'anno e il 100% delle famiglie con la sua rete di distribuzione parcel che nel 2017 ha movimentato circa 8 milioni di pacchi. Nexive impiega oltre 7.000 addetti e presidia il territorio italiano con una rete capillare di circa 1.700 punti tra filiali diret-

te, indirette e retail points. Nel tempo nexive ha rivoluzionato il mercato italiano, con soluzioni innovative per imprese, cittadini e Pubblica Amministrazione.





Titolo

Il lato buono della finanza.
Parliamo di investimenti sostenibili

Collana CSRnatives
Quarto volume

Coordinamento editoriale e progetto grafico

Koinètica

Autori

Vincenzo Baccari, Concetta
Cardamone, Alvise Gasparotto,
Beatrice Gragnoli, Benedetta Iofrida,
Chiara Limongelli, Giovanni
Francesco Martoccia, Ludovica
Maveri, Livia Papi, Giorgio Reolon,
Paolo Ribotta, Chiara Ricci, Alberto
Sculatti, Camilla Serra, Francesco
Toffoletto, Giuseppe Toninelli,
Ylenia Esther Yashar.

ISBN

978-88-909186-8-1